



Estate, dilaga workation: la vacanza si allunga e la casa diventa ufficio

Descrizione

(Adnkronos) â?? Non basta piÃ¹ una casa vicino al mare. Per una quota crescente di italiani, lâ??alloggio scelto per lâ??estate deve essere anche un luogo nel quale poter lavorare, studiare e vivere per periodi piÃ¹ lunghi della tradizionale vacanza. Cambiano cosÃ¬ la durata dei soggiorni e le caratteristiche richieste agli immobili: secondo la rilevazione del Centro Studi SoloAffitti, in tre anni sono aumentate del 69% le richieste di elementi abitativi che consentano di lavorare da remoto. Ã? uno dei segnali che accompagnano la diffusione della workation, la formula che combina soggiorno fuori dalla propria residenza e possibilitÃ di continuare lâ??attivitÃ lavorativa a distanza. Un fenomeno che resta ancora una nicchia â?? la rete SoloAffitti registra un aumento specifico di questo tipo di domanda â?? ma che intercetta una trasformazione piÃ¹ ampia nel modo di vivere la casa durante i mesi estivi.

La vacanza, per una parte della domanda, si allunga e cambia natura. Nel 55% dei casi le richieste legate alla workation riguardano soggiorni di almeno un mese, fino a coprire lâ??intera stagione estiva. Nel 62% dei casi a cercare casa Ã? un professionista o uno studente che viaggia da solo, mentre il restante 38% Ã? rappresentato da famiglie. La durata rappresenta uno degli elementi piÃ¹ interessanti del fenomeno. La possibilitÃ di lavorare a distanza consente infatti, a chi ne ha lâ??opportunitÃ , di estendere la permanenza oltre il periodo tradizionalmente destinato alle ferie.

Non si tratta necessariamente di â??andare in vacanza lavorandoâ?•, ma di spostare temporaneamente il luogo della propria quotidianitÃ . La casa scelta deve quindi rispondere a esigenze differenti rispetto a quelle di un soggiorno di pochi giorni: deve essere confortevole per periodi prolungati, permettere di organizzare lâ??attivitÃ lavorativa e offrire spazi adeguati alla vita di tutti i giorni.

â??La workation non Ã? e probabilmente non diventerÃ un fenomeno di massa, ma sarebbe un errore guardare soltanto alle sue dimensioni attuali â?? commenta Silvia Spronelli, amministratrice delegata di SoloAffitti â??. CiÃ² che ci interessa Ã? il cambiamento della domanda che porta con sÃ©. Una parte

delle persone non cerca più semplicemente una casa per trascorrere una o due settimane di vacanza, ma un luogo nel quale trasferire temporaneamente la propria quotidianità, continuando a lavorare o studiare•.

A cambiare è anche la gerarchia delle caratteristiche considerate essenziali nella scelta dell'immobile. Escludendo la vicinanza al mare o alle principali attrazioni della destinazione, l'aria condizionata è richiesta dalla quasi totalità degli interessati. Seguono la disponibilità di spazi esterni, come balconi e giardini, e la connessione wifi. Quest'ultima è considerata fondamentale dal 38% dei richiedenti. Un dato che non indica una minore importanza della connettività, ma riflette anche la diffusione di strumenti e connessioni mobili che consentono di lavorare senza dipendere necessariamente dalla rete fissa dell'abitazione. Tra le altre caratteristiche richieste emergono la flessibilità nella durata del soggiorno, la presenza di ambienti silenziosi e la vicinanza ai servizi. La casa estiva, insomma, viene valutata sempre più come uno spazio da abitare pienamente e non soltanto come base per la vacanza.

La composizione della domanda conferma la natura ancora selettiva della workation. Nel 62% dei casi le richieste provengono da professionisti o studenti singoli, mentre le famiglie rappresentano il restante 38%. La possibilità di spostarsi per periodi più lunghi resta infatti strettamente legata alla flessibilità professionale e personale. Ma proprio l'allargamento del lavoro da remoto sta contribuendo a creare una domanda abitativa che difficilmente può essere ricondotta alle categorie tradizionali del turista o dell'inquilino residente.

La workation si inserisce in un mercato nel quale i confini tra turismo, lavoro e abitazione temporanea stanno diventando meno rigidi. Un soggiorno di uno o più mesi richiede infatti caratteristiche diverse dalla vacanza tradizionale e avvicina la domanda a quella delle locazioni transitorie.

Per i proprietari, questo può tradursi nella necessità di ripensare l'offerta: non soltanto posizione e attrattiva turistica, ma anche qualità degli spazi, comfort, silenzio, servizi e maggiore flessibilità nella durata.

Il dato più interessante è la nascita di esigenze che stanno a metà tra la vacanza e l'abitare, conclude Spronelli. Chi resta un mese o un'intera stagione non è più soltanto un turista, ma non diventa neppure un residente. È una domanda diversa, che cerca flessibilità e qualità dell'abitare e che può aprire nuove opportunità anche per immobili e territori capaci di intercettarla•.

••

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Luglio 15, 2026

Autore

redazione

default watermark